

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA



Variante n. 1

P.A.C./P.R.P.C.

Zona Artigianale/Industriale D2a-D2b

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO PRELIMINARE

Allegato I parte II del D.L.152/2006
Piccole aree a livello locale

Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 6 comma 3 e art.12
Legge Regionale n.16 del 05 12 2008 art. 4 comma 2

**Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia
Giulia, derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee,
Attuazione delle Direttive 2001/42/CE,2003/78/CE. Legge comunitaria 2004**

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE DEL SANVITese
Servizio convenzionato Tecnico-urbanistico

per i Comuni di Casarsa della Delizia, Cordovado, Morsano al Tagli., San Vito al Tagl., Sesto al Reghena
Piazza del Popolo, 38 – 33078 San Vito al Tagliamento (PN)
Tel./Fax 0434/81217 - E-mail: tecnico@cises-pn.191.it

CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA P.A.C./P.R.P.C. Zona Artigianale / Industriale D2a-D2b Variante n. 1

Con l'adozione ed approvazione della variante n. 1 al P.A.C. è intenzione dell'Amministrazione Comunale di Casarsa dare risposta a istanze operative di aziende insediate nella zona artigianale/industriale di Casarsa della Delizia.

1.1) In quale misura il piano o il programma, stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività. O per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

La variante n. 1 al PAC si propone di apportare le seguenti modifiche, nel perseguimento delle seguenti finalità:

- > Apportare modifiche azzonative, in ampliamento al perimetro vigente e nel rispetto delle indicazioni del Piano Struttura, per consentire un ampliamento della pertinenza ad un'azienda già insediata, per permettere interventi di miglioramento funzionale dell'attività in essere, senza la realizzazione di nuove volumetrie; l'ampliamento può essere reso operativo in ragione delle possibilità di cui alla flessibilità di P.R.G.C. e dell'art. 32 delle NTA;
- > Apportare modifiche azzonative ai comparti n. 9 e n. 13 (accorpamento) affinché la ditta già insediata possa attuare interventi di ampliamento e miglioramento tecnologico e funzionale, nel rispetto degli standard previsti dal piano.
- > Apportare modifiche all'interno del perimetro del comparto n. 12 per definire una diversa distribuzione dell'edificabilità e dell'area da destinare ad attrezzature collettive ferme restando le superfici per singola destinazione; tale precisazione riguarda un assetto azzonativo non vincolante che poteva essere definito anche in sede di approvazione del progetto di comparto ma che l'Amministrazione Comunale, visti:
 - la variante in corso;
 - la modifica ai comparti 9 e 13;
 - l'istanza dei privati attuatori;

ha deciso di procedere in questa sede.

- > Apportare modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione al fine di un adeguamento in materia di altezze per far fronte alle nuove esigenze dettate dall'innovazione tecnologica e degli impianti.

Il PAC rappresenta pertanto il quadro di riferimento per l'attuazione di miglioramenti tecnologici e funzionali di aziende insediate nell'area.

<p>1.2) In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.</p>	<p>Il piano specifica gli interventi sul territorio organizzandone l'attuazione, in continuità e sintonia con le previsioni e le prescrizioni dettate dallo strumento urbanistico generale.</p>
<p>1.3) La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle condizioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. <i>(Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo che comprende lo sviluppo economico, delle città, delle comunità che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali, esauribili. L'obiettivo è di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale. Il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione; l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso; lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo, ecc.)</i></p>	<p>Il piano di zona D2 è finalizzato a dare attuazione al comparto edificatorio individuato dal PRGC. La finalità generale dello strumento è di organizzare l'edificazione e migliorare le dotazioni infrastrutturali al fine di razionalizzare le risorse ed evitare sprechi. La variante n. 1 si pone in sintonia con tali principi apportando modifiche finalizzate a dare migliore operatività alle ditte già insediate. Pertanto si ritiene che non vi sia contrasto tra le scelte di piano e i principi dello sviluppo sostenibile.</p>
<p>1.4) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</p>	<p>I contenuti del piano non determinano problemi ambientali in quanto sono mirati al miglioramento funzionale delle attività esistenti e non all'insediamento di nuove attività.</p>
<p>1.5) La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</p>	<p>Si ritiene che le modifiche al Piano Attuativo della zona D2 non abbiano incidenze per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.</p>
<p>2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, degli elementi di seguito elencati.</p>	
<p>2.1) probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</p>	<p>Fatto salvo che la variante non introduce modifiche che abbiano impatti sostanziali sull'ambiente in quanto i contenuti della variante interessano correzioni interne al perimetro di P.A.C., relativamente alle componenti ambientali gli effetti antropici degli interventi previsti dal P.A.C. sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ARIA/RUMORE: gli interventi previsti generano limitate emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera e non si prevedono condizioni peggiorative, in termini di rumore, rispetto alla situazione esistente;

- **ACQUE SOTTERRANEE:** in merito alla acque sotterranee, gli interventi previsti non generano emissioni di sostanze inquinanti; anche in fase di cantiere non si prevede di intercettare le falde sotterranee;
- **ACQUE SUPERFICIALI:** gli interventi previsti non generano effetti negativi sul sistema delle acque superficiali in quanto l'area non è interessata da rii, fiumi o rogge. Per quanto riguarda la rete minore in fase di progetto saranno valutati tutti gli accorgimenti e le soluzioni affinché siano evitati inquinamenti anche in caso di sversamenti anche se pure limitati e accidentali da parte dei mezzi impiegati nei lavori;
- **SUOLO:** gli interventi previsti interessano un ambito già compromesso senza quindi incidere sulle aree di valore ambientale;
- **FLORA E FAUNA:** si evidenzia che il piano insiste su un'area urbanizzata ed edificata; in tale ambito non sussistono zone a protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici, per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica; nell'area non sono altresì presenti corridoi ecologici con la quale gli interventi previsti potrebbero interferire;
- **BIODIVERSITÀ:** le trasformazioni previste dalla variante non hanno ricadute negative per la biodiversità del territorio;
- **FATTORI CLIMATICI:** gli interventi previsti non generano effetti sul clima ;
- **PAESAGGIO:** La variante non genera impatti significativi sul paesaggio in quanto agisce in un contesto già urbanizzato ed edificato;
- **PATRIMONIO CULTURALE:** il piano non interessa entità appartenenti al patrimonio culturale.
- **SALUTE UMANA:** le destinazioni e le attività previste dal piano non comportano rischi per la salute umana;
- **POPOLAZIONE:** la variante non ha nessuna incidenza negativa sulla popolazione. Tuttavia in termini sociali, miglioramenti e ampliamenti di attività produttive generano effetti positivi in termini di aumento dell'offerta occupazionale;

Le trasformazioni previste dal piano hanno carattere permanente in quanto si configurano come ampliamenti di attività produttive esistenti. Fatto salvo il periodo di cantiere in cui le condizioni potrebbero essere variabili, si considera che

	la probabilità degli effetti sia alta, la durata sia permanente e la frequenza costante. Gli effetti sono da considerarsi irreversibili.	
<p>2.2) carattere cumulativo degli effetti.</p> <p>Al fine di definire i parametri ambientali di riferimento per l'ambito comunale si utilizzano le informazioni disponibili; qualora non fossero disponibili per tutti i dati, si possono utilizzare delle stime</p>	Non si prevedono effetti cumulativi.	
<p>2.3) natura transfrontaliera degli effetti.</p>	Il piano non ha incidenze transfrontaliere.	
<p>2.4) rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incendio)</p>	I contenuti del piano non producono rischi per la salute umana.	
<p>2.5) entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione interessate)</p>	Nessun effetto	
<p>2.6) valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <p><i>riferimenti:</i> <u>Clima</u> <u>Natura dei terreni</u> <u>Assetto vegetazionale</u> <u>Valori ambientali</u> <i>Elencare quali ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e vedere nel Piano Territoriale Regionale della Regione Aut. Friuli-V.G. adottato - Aree soggette a vincoli di tutela</i> <i>Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; 	<p>Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.</p> <p>del superamento dei livelli di qualità ambientale e dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.</p>	<p>No</p> <p>No</p>

<ul style="list-style-type: none"> - le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; - i ghiacciai e i circhi glaciali; - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; - le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; - i vulcani; - le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice. <p>Nell'area di studio, non risulta soggetto ai vincoli di tutela introdotti dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.</p> <p>Le parti di territorio soggette a tutela ambientale sono (vedere nel PTR):</p> <p>Fiumi - corsi d'acqua Parchi e riserve nazionali o regionali Territori coperti da foreste e da boschi Ville, giardini, parchi in aree ex lege 1497/1939 Zone vincolate ex lege 1497/1939 Zone di interesse archeologico Vincoli storico-artistico-monumentali maggiormente significativi Beni vincolati ai sensi della L.1089/39 Prati stabili</p> <p>Dalla consultazione della Deliberazione della Giunta Regionale 14 settembre 2009 n° 2166 – L.R. 9/2005 art 6 comma 4 “Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali” - Approvazione dell’inventario dei prati stabili - si è potuto verificare che l’area d’intervento non ricade dell’inventario dei prati stabili.</p> <p>Siti di Importanza Comunitaria.</p>		
<p>2.7) impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Dalla cartografia allegata al presente elaborato si evince che le modifiche apportate dalla variante non hanno incidenze sugli ambiti di pregio ambientale riconosciuti a livello comunitario (SIC e ZPS) in quanto si trovano a una considerevole distanza da questi.</p> <p>Le distanze delle aree tutelate sono:</p> <p>Km. 6,1 dal SIC “Bosco Marzinis” Km. 8,3 dal SIC “Bosco Torrate” km. 7,4 dal SIC e ZPS “Magredi del Cellina” km. 9,2 dal SIC “Risorgive del Vinchiaruzzo” km. 8,8 dal SIC “Risorgive dello Stella”</p> <p>L'allegato grafico evidenzia altresì che le modifiche apportate dalla variante non interessano le aree tutelate a livello nazionale (Acque Pubbliche – D. Lgs. 42/2004) e regionale (Prati stabili – L.R. 9/2005).</p>	

VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

Sulla base delle valutazioni esposte nei capitoli precedenti emergono le seguenti considerazioni:

- gli interventi ammessi con la presente variante non rientrano tra quelli elencati negli allegati II, III e IV del D. Lgs. 04/2008 (che sostituisce integralmente quanto disposto dalla parte II del D. Lgs. 152/2006 e relativi allegati) per i quali è obbligatoria la procedura di VAS;
- la variante è finalizzata alla ridefinizione interna di alcuni comparti della zona artigianale industriale di Casarsa, per permettere interventi di ampliamento e miglioramento di attività già insediate nel territorio;
- le aree interessate dalla variante sono già compromesse dall'edificazione;
- gli impatti sulle componenti ambientali sono trascurabili o mitigabili;
- non vi sono interferenze con la Rete dei siti Natura 2000 e con le aree tutelate a livello nazionale e regionale.

Alla luce delle considerazioni svolte si ritiene che la variante in esame non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

DICHIARAZIONE FIRMATA DAL PROGETTISTA:

ALLEGATO 1

C.T.R. – PLANIMETRIA SIC Scala 1: 40.000